

Marco Tedeschi

L'assemblea approva il bilancio 2003 che segna il ritorno all'utile. Romiti conferma la rinuncia all'acquisizione di Editis

## Rcs litiga con Burda e si trova Ligresti sulla porta

**MILANO** Via libera, quasi all'unanimità, dei soci di Rcs al bilancio 2003, approvato anche con il voto favorevole del gruppo Ligresti. Ma è stata una concordia apparente, quella espressa ieri dall'assemblea dei soci, dietro la quale continuano ad esserci tensioni fortissime, specie per il rinnovo del patto di sindacato. E ad aggiungere ulteriore pepe alla situazione, la conferma della rottura dell'alleanza con il gruppo tedesco Burda, nonché la rinuncia a concorrere per l'acquisizione della francese Editis.

«Tengo a ribadire che con il 5,2% la nostra partecipazione in Rcs è importante. Riteniamo dovuto, quasi naturale, partecipare al patto della società». Lo aveva già detto e ieri lo ha ripetuto, il presidente di Premafin, Giulia Ligresti, aggiungendo di apprezzare le dichiarazioni del rappresentante della Mittel, Giovanni Bazoli, sull'apertura ai nuovi soci: «Speriamo di poter partecipare di questa apertura». E tanto per rafforzare il concetto, il fratello Paolo ha a sua volta affer-

mato che per il gruppo «è molto importante» entrare nel patto, «l'obiettivo è farlo in sintonia con gli altri soci».

Tornando ai conti di Rcs, segnano il ritorno all'utile: 51,5 milioni per la capogruppo (contro la perdita di 194,4 nel 2002) e 46,1 milioni a livello consolidato (a fronte del rosso di 152,3 milioni). Il dividendo, in pagamento dal prossimo 27 maggio, è di 0,07 euro per le ordinarie e di 0,19 per le risparmio.

Quanto alle partecipazioni rilevanti, dal libro soci risultano solo frazionari aggiustamenti rispetto all'assemblea del 2002. In particolare, alla Giovanni Agnelli & C. fa capo il 10,508% del capitale ordinario, a Mediobanca il 10,301%, e a Gemina il 9,597%. La Efiarind della famiglia Pesenti detiene il 5,754%, la Premafin di Ligresti il 5,102%, Francesco Gaetano Caltagirone il



Cesare Romiti

Foto di Farinacci/Ansa

4,039%, mentre le Assicurazioni Generali detengono il 2,684%. Infine, a riprova dell'attuale stallo decisionale, l'assemblea ha determinato in 18 il numero dei consiglieri, decidendo di non sostituire Franco Tatò che si era dimesso nei mesi scorsi.

Come detto, sono stati annunciati ufficialmente lo scioglimento dei patti con Burda e la rinuncia ad avanzare offerte su Editis. A farlo è stato l'amministratore delegato di Rcs, Maurizio Romiti, che ha invece scelto di non affrontare lo spinoso tema del patto di sindacato; del resto, su questo non ci sono state sollecitazioni da parte dei piccoli azionisti, né si è avuto il tradizionale intervento dei membri del comitato di redazione del Corriere della Sera. Alla fine della fiera, comunque, l'ingresso nel patto del gruppo Ligresti, che ha il 5,1% di Rcs, sem-

bra più vicino. Su Burda, Romiti ha confermato la rottura dell'accordo in Rcs Periodici (60% Rcs, 40% Burda), dopo i recenti dissidi sulla nomina del nuovo direttore generale. «Abbiamo analizzato le caratteristiche del contratto, i patti parasociali e la legge tedesca; quindi abbiamo dato il recesso dai patti e chiesto lo scioglimento di qualunque accordo con questo socio». Romiti non ha però chiarito quale sarà la strategia che Rcs intraprenderà ora, in particolare se cercherà di ricomprare da Burda l'altro 40% del capitale della Periodici.

Quanto a Editis, Rcs non presenterà offerte sulle attività in vendita, «tenuto conto delle complicazioni che presentano queste aziende, e per come verranno messe sul mercato». Verranno costituite - ha spiegato - delle nuove società, «per cui è tutto da scoprire come staranno sul mercato. Inoltre i dati disponibili sono molto carenti, e non riteniamo che la nostra valutazione potrà mai avvicinarsi a quella del venditore. Comunque il mercato francese ci interessa, abbiamo iniziato altre conversazioni».

# Il futuro dell'Unipol è in banca

## Previsti 300 milioni di investimento. Nel primo trimestre 2004 volano gli utili

DALL'INVIATO

Roberto Rossi

**BOLOGNA** Un investimento di circa 300 milioni, il raddoppio del numero delle filiali (che dovrebbero passare dalle attuali 200 a circa 300-400) e il raggiungimento di oltre 300mila clienti. Il futuro del gruppo Unipol è in banca.

Dopo l'acquisto di Winterthur Italia, infatti, la società bolognese considera sostanzialmente completata la propria strategia di crescita per linee esterne nel settore assicurativo. Ora l'impegno è verso quello bancario. «Puntiamo al raddoppio della banca - ha detto il presidente Giovanni Consorte nel corso dell'assemblea di bilancio - con l'ampliamento del numero delle filiali».

I nuovi sportelli saranno per metà acquistati a seconda delle opportunità presenti e per il resto di nuova apertura, e saranno diffusi «a macchia di leopardo» sul territorio nazionale dove sono già presenti punti vendita Unipol o Aurora Assicurazioni. Il piano prevede anche un obiettivo di 200 negozi finanziari, 800 promotori, una raccolta diretta di 6 miliardi di euro, impieghi per 5,1 miliardi, con un margine di intermediazione di oltre 350 milioni.

In attesa di sviluppi, Unipol ha chiesto a Bankitalia di effettuare un'ispezione sulla sostenibilità del piano, ieri sono stati resi noti i dati del primo trimestre 2004 del gruppo, chiuso con un utile netto consolidato di 63,9 milioni di euro, in crescita del 129% rispetto allo stesso periodo del 2003. La raccolta premi, recita il comunicato, ha raggiunto quota 2,42 miliardi, con una crescita dell'11,8%, di cui 968 milioni nei rami Danni (+61,4%) e 1,45 miliardi nei rami Vita (-7,2%). La flessione della raccolta Vita è da impu-

tarsi al forte sviluppo non ripetibile registrato nel primo trimestre 2003 dal comparto bancassicurazione.

Ma l'assemblea di ieri è stato anche l'occasione per fare il punto sulle partecipazioni della compagnia bolognese. Una, il 50% di Bnl Vita, non è ritenuta più strategica. La ragione? Come ha spiegato Consorte al termine dell'assemblea, la partecipazione non interessa più dal momento che è sfumato il progetto accarezzato per lungo tempo di acquisire da Generali il 7,5% della Bnl. «Preferiamo avere risorse - hanno precisato Consorte ed il suo vice Ivano Sacchetti - per intensificare i nostri piani ed investire nella nostra rete diretta di vendita». «Siamo disponibili a trattare, è solo una questione di prezzo», hanno ancora aggiunto. Solo un investimento finanziario anche la partecipazione dello 0,85% in San Paolo Imi.

A tenere viva l'assemblea ieri anche la presenza del finanziere Emilio Gnutti, la cui partecipazione nel consiglio di amministrazione della



Il presidente di Unipol, Giovanni Consorte

banca, il trader bresciano con Hopa detiene il 2,7 per cento della compagnia, è stata criticata da alcuni azionisti. Il perché non è difficile immaginarlo. Gnutti è stato coinvolto in un'inchiesta milanese per insider trading, condotta dal pubblico ministero Eugenio Fusco, relativa all'acquisto di obbligazioni della stessa Unipol (tra l'altro sono imminenti le richieste di rinvio a giudizio). Consorte, comunque, ha difeso Gnutti ribadendo la massima fiducia nella giustizia e sostenendo che fino a condanna una persona è innocente. «Quando ci fosse una condanna definitiva il cda e l'assemblea prenderebbero le decisioni che riterranno di dover prendere, ma fino ad allora preferiamo non dare la croce addosso ad una persona. Aspettiamo che la magistratura si pronuncerà».

Nel corso dell'assemblea Consorte ha anche difeso il rapporto societario con Hopa, precisando che la partecipazione del gruppo nella finanziaria è a bilancio a 244,5 milioni e che Hopa ha investito in società del gruppo per 200 milioni. Inoltre - ha spiegato ancora Consorte - il gruppo ha incassato da Hopa 47 milioni di dividendi con un rendimento del 12% a cui vanno sommate le plusvalenze realizzate nell'operazione Telecom. In totale secondo il calcolo di Consorte circa 97 milioni. «La presenza di Gnutti - ha detto Consorte - ha dato vantaggi indiscutibili». «Spero che me ne capiranno molte altre di operazioni come queste da fare».

Intanto, però, Gnutti è stato multato proprio dal cda Unipol. 130-150 mila euro per non aver comunicato alla società entro cinque giorni, come prevede una regola interna, di aver acquistato azioni della società, in questo caso privilegiata. La multa sarà data in beneficenza.

### banche

## Un nuovo patto blinda il capitale Bnl

**MILANO** Il patto parasociale tra Bbva, Generali e la Dorint di Diego Della Valle annunciato ieri mattina blinda il capitale di Bnl. Con il 28,39% in cassaforte, la nuova alleanza sancisce definitivamente l'uscita di scena del progetto di matrimonio con il Monte dei Paschi di Siena e rafforza il piano «stand alone» tanto caro al presidente dell'istituto capitolino, Luigi Abete. L'obiettivo, ha osservato il numero uno della banca romana, è «dare stabilità e sviluppo». A non gradire la novità è

stata innanzitutto la Borsa, dove, perso ogni appeal speculativo, il titolo Bnl ha lasciato sul terreno il 3,77% a quota 1,939 euro, maglia nera tra le azioni del Mib30. A livelli record gli scambi, che hanno toccato i 33,6 milioni di pezzi.

L'intesa prevede un sindacato di voto e uno di blocco, con vincoli agli acquisti e alle cessioni di azioni. Le tre parti firmatarie si sono impegnate a mantenere stabili le proprie partecipazioni per tutto il periodo di vigenza del patto che, in base alle leggi italiane, non potrà superare i 36 mesi a partire dalla costituzione dell'organo direttivo, prevista per il mese di maggio prossimo.

Nel nuovo comitato, Bbva, che ha in cassaforte il 14,90% del capitale, potrà contare su quattro voti. Due voti spetteranno invece alle Generali con il loro 8,50%, mentre un voto a testa sarà esercitato dalla Dorint, che nel libro soci figura con il 4,99%, e da Abete, che sarà anche il presidente dell'organismo.

Il comune di Milano scende dal 51 al 33,4%, mantenendo però il controllo di maggioranza

## Statuto «bulgaro» per l'Aem

**MILANO** Da ieri la multiutility Aem è meno pubblica anche se il Comune di Milano, da considerare ormai come ex socio di maggioranza, continuerà in realtà ad essere tale all'interno del consiglio d'amministrazione.

Con il voto favorevole dell'assemblea degli azionisti sono state approvate infatti le modifiche allo statuto che consentono a Palazzo Marino di esprimere direttamente e tramite il voto di lista la maggioranza dei membri del consiglio d'amministrazione, anche se, come aveva deliberato il consiglio comunale, il controllo, in virtù del voto assembleare, scenderà dal 51 al 33,4%.

Il presidente di Aem Giuliano Zuccoli ha parlato di «decisione coraggiosa, passaggio del Rubicone» riferendosi alle delibere assembleari approvate con il favore del 61,67% del capitale. Grande assente Edison, che controlla oltre il 5% di Aem e che, come aveva annunciato il giorno prima il presidente

Umberto Quadrino, ha scelto la via dell'astensione, tenendo il proprio rappresentante fuori dall'aula assembleare. Una mossa, che però non modifica i rapporti fra le due società quotate: «Restano ottimi - ha commentato Zuccoli - non è cambiato nulla».

Favorevole invece alla proposta del consiglio d'amministrazione di Aem di modificare lo statuto elvetico Atel, su cui secondo indiscrezioni, avrebbe messo gli occhi il vaticinese Zuccoli per una possibile acquisizione. Stando ai risultati del voto, infatti, con il suo 5,26% di controllo, non può che avere espresso il proprio consenso alle modifiche passate con il 61,67% del capitale favorevole e lo 0,06% contrario.

La modifica ha creato molti malumori. Tanto da essere oggetto di un ricorso da parte di «oppositori, azionisti e associazioni di consumatori». Ad annunciarlo ieri il consigliere di opposizione a Palazzo Marino, Basilio Rizzo, portatore in

assemblea di 100 azioni della società energetica milanese. «Come consiglieri - ha spiegato Rizzo ai giornalisti - stiamo decidendo se esserci o meno perché non vogliamo dare una valenza politica, ma tecnica e giuridica».

L'esponente politico ha poi aggiunto che, tuttavia, «ci saranno certamente le opposizioni con gli azionisti, le associazioni di azionisti e le associazioni di consumatori». Secondo quanto ha riferito ancora il consigliere Rizzo, i tempi tecnici prevedono che «il ricorso sia presentato entro il 13 maggio». «Mi riservo di valutare - ha aggiunto - se i soci che hanno votato sì saranno premiati con incarichi in Cda».

Secondo Rizzo infatti questi ultimi «non hanno rappresentato realmente gli interessi dei risparmiatori che rappresentano e un domani potrebbero dover rispondere direttamente a loro dell'utilizzo che hanno fatto del voto in assemblea».

**Regione Emilia-Romagna**  
GIUNTA REGIONALE

PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE, ESERCIZIO ED ASSISTENZA DEL SISTEMA DI INTERMEDIAZIONE DIGITALE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Ente aggiudicatore: Regione Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Viale A. Moro, 38, tel. 051/283081 telefax 051/283084.

Oggetto della gara: progettazione, realizzazione, esercizio ed assistenza del sistema di intermediazione digitale a supporto della "centrale regionale per gli acquisti" della Regione Emilia-Romagna.

Procedura di aggiudicazione prescelta: appalto concorso ai sensi dell'art.6, secondo comma, lett. c) del DLgs n.157/95 e s.m.

Data di aggiudicazione dell'appalto: 9 aprile 2004.

Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art.23, primo comma, lettera b) del DLgs n.157/95 e s.m.

Offerte ricevute: n° 13.

Aggiudicatario: RTI IBM ITALIA S.p.A. (mandataria) - Sistemi Informativi S.p.A. (mandante) - Engineering Sanità Enti Locali S.p.A. (mandante) - Acantho S.p.A. (mandante) - Famula on-line S.p.A. (mandante).

Prezzo di aggiudicazione: Euro 2.550.000,00 Iva esclusa.

Subappalto: ammesso ai sensi dell'art. 18, legge n. 55/90.

Altre informazioni: bando pubblicato nella G.U.R.I. n. 180 del 5/08/2003.

Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Provveditorato (Dott.ssa Anna Fiorenza)

**DOMENICA IN EDICOLA**

**LIBERAZIONE RADDOPPIA**

**DUE GIORNALI IN UNO** Un supplemento di dodici pagine sui temi portanti e (im)portanti della campagna europea.

La sfida del salario  
La cultura dello spazio pubblico  
Libertà al berlusconiano

**Liberazione europea**

IN VENDITA INSIEME CON IL QUOTIDIANO A 1,50 EURO